

L'esperienza a Cracovia è stata senza dubbio sensazionale. Questa per me era la seconda GMG. Ho partecipato infatti anche a quella di Madrid scegliendo però il viaggio lungo e quindi il gemellaggio a Pamplona. In questa occasione invece ho fatto il viaggio corto e quindi la permanenza a Cracovia e dintorni. È stato un momento speciale per scoprire nuovi posti, fare nuove amicizie e arricchire quelle "vecchie". Di occasioni importanti e significative ne abbiamo vissute davvero molte. Personalmente, mi ha molto emozionato la via crucis: eravamo accanto all'ottava stazione e, oltre a vederla sui maxischermi abbiamo avuto l'opportunità di assistere ad una stazione dal vivo.

Ma il momento che più ha segnato il mio cuore e che mi porterò sempre dentro come il "succo" della mia GMG sono le parole del Papa durante la Veglia del sabato sera al Campus Misericordiae.

Vorrei riportare alcuni passi significativi di ciò che ha detto, trasportato dalla sua grande fede ed entusiasmo, dal suo modo coinvolgente di far riflettere tutti sul mondo e sulla propria vita.

"Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Un divano che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri. Un divano, come quelli che ci sono adesso, moderni, con massaggi per dormire inclusi, che ci garantiscano ore di tranquillità per trasferirci nel mondo dei videogiochi e passare ore di fronte al computer. Un divano contro ogni tipo di dolore e timore. Un divano che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La "divano-felicità" / "kanapa-szczęście" è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più, che può rovinare di più la gioventù. "E perché succede questo, Padre?". Perché a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti. L'altro ieri, parlavo dei giovani che vanno in pensione a 20 anni; oggi parlo dei giovani addormentati, imbambolati, intontiti, mentre altri – forse i più vivi, ma non i più buoni – decidono il futuro per noi. Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere, di rispondere al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore." Ha poi detto che "non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. [...] Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano / *młodzi kanapowi*, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo di oggi vi chiede di essere protagonisti della storia perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta."

Io, che per molti versi sono una persona pigra, che vorrei passare la mia vita a non essere notata, a starmene in disparte, sentire il Papa dire, dirMI queste parole mi ha fatto cambiare il modo di vedere il mondo, le mie scelte e le relazioni con le persone che incontro ogni giorno nella mia vita; mi ha dato occhi nuovi per comprendere un mondo rapido, veloce e in continuo mutamento, occhi per realizzare sogni importanti.

Francesca